

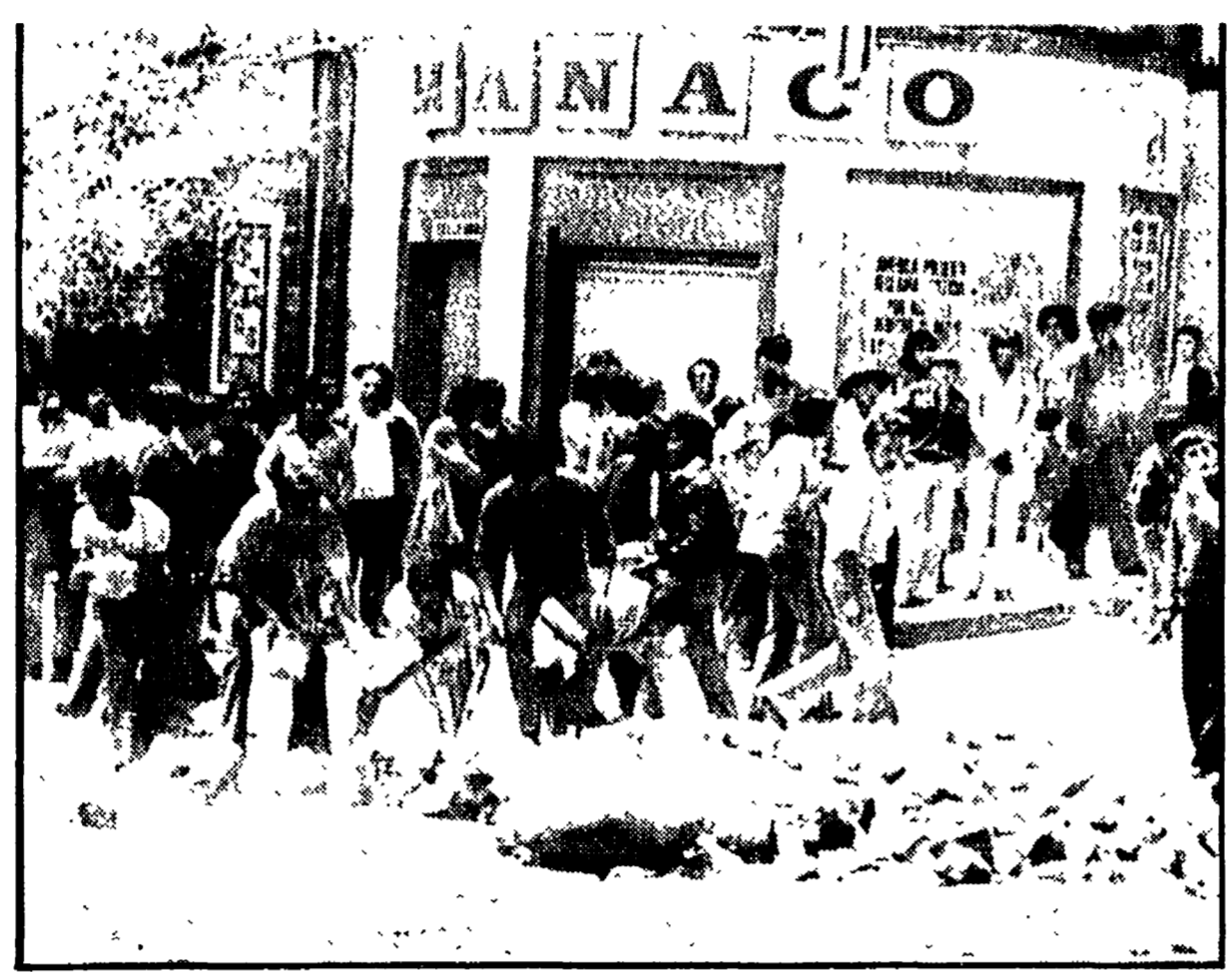
La Bolivia tuttora paralizzata dallo sciopero

I «golpisti» di La Paz scatenano massicce e sanguinose repressioni

Arrestato il generale Padilla, comandante della resistenza dei militari fedeli al presidente costituzionale Guevara Arce? — Decine di morti nella capitale — Aerei mitragliano i dimostranti

LA PAZ — I militari «golpisti» boliviani capeggiati dal colonnello Alberto Natusch Busch continuano a scontrarsi con una forte opposizione popolare di massa e ormai ricorrono esclusivamente alla repressione, che si fa sempre più sanguinosa.

Anche ieri, raccogliendo l'appello lanciato dal governo costituzionale, clandestino presieduto dal presidente della Repubblica Chevara Arce, una folla di lavoratori e di studenti ha manifestato a lungo contro il colpo di Stato nel centro della capitale, La Paz.



LA PAZ — Giovani cercano di costruire uno sbarramento nella lotta contro i golpisti

dopo il colpo di Stato militare, ha affermato il responsabile dell'Ufficio rapporti internazionali della Confederazione, Emilio Gabaglio, aggiungendo che «in particolare, la Cisl esprime piena solidarietà con la centrale operaia boliviana (COB), che, con la proclamazione dello sciopero generale, si è posta alla testa della lotta per la difesa delle istituzioni democratiche».

«Dopo lunghi anni di dittatura militare — ha proseguito Gabaglio — solo da qualche mese la Bolivia si era data un governo democratico. La pronta reazione operaia e popolare contro il sollevamento militare dimostra la volontà di difendere questo ritorno alla democrazia malgrado le incertezze che l'avevano accompagnato. I lavoratori e il popolo boliviano devono poter contare

sul più vasto appoggio internazionale. La Cisl chiede quindi al governo italiano di assumere una precisa iniziativa politica all'Onu, e in tutte le sedi opportune, per condannare inequivocabilmente il colpo di Stato militare, garantire il pieno rispetto alla democrazia boliviana, porre fine alla repressione armata contro la popolazione, che ha già fatto decine di morti».

Blocco dei razzisti allo Zambia

SALISBURY — Il governo di Salisbury ha bloccato il passaggio di tutte le forniture di granoturco dirette in Zambia attraverso lo Zimbabwe-Rhodesia. Un comunicato ufficiale dice che il provvedimento è stato preso per protesta contro la presenza di guerriglieri nazionalisti in territorio zambiano. La ripresa dei rapporti di granoturco per lo Zambia avrà luogo, aggiunge l'annuncio, solo quando cesseranno le incursioni guerrigliere dallo Zambia in Rhodesia. Il blocco rhodesiano significa per lo Zambia la totale perdita di vie d'accesso ferroviarie per le esportazioni e importazioni. Lo scorso mese, il governo zambiano aveva accusato «comandanti» rhodesiani di aver interrotto la linea che, attraverso la Tanzania, porta a Dar Es Salaam, facendo saltare un tratto del completato e un ponte ferroviario.

Colpo di stato sventato a Grenada

SAINT GEORGES — Il governo di Grenada, nelle Antille, ha sventato sabato un tentativo di colpo di Stato. Diciannove persone sono state arrestate e altre lo potrebbero essere a seguito delle perquisizioni in corso nelle abitazioni di parecchie persone sospette.

Il premier Maurice Bishop, salito al potere nel marzo scorso con un colpo di Stato, ha detto che nel complotto sono implicati «ambienti americani».

Direttore ALFREDO REICHLIN  
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO  
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizza, a giornale mensile n. 4555, Bizzoni, Direzione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini, n. 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255  
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Taurini, 19

Chiesta in sud Corea libertà per i prigionieri

SEUL — Kim Young Sam, presidente del nuovo partito democratico (NPD) di opposizione ha dichiarato durante una conferenza stampa che la costituzione dovrebbe essere emendata al fine di permettere al popolo sud-coreano di eleggere il prossimo presidente a suffragio universale diretto. Secondo il sistema attuale, il successore del presidente assassinato Park Chung Hee deve essere eletto entro tre mesi da un collegio elettorale a suo tempo costituito dallo stesso Park.

Processo ai presunti uccisori di lord Mountbatten

DUBLINO — E' iniziato ieri a Dublino il processo contro due presunti autori dell'assassinio di Lord Mountbatten morto il 27 agosto dilaniato dalla esplosione della imbarcazione sulla quale si trovava insieme ad alcuni famigliari i due imputati — Francis McIrish di 24 anni e Thomas McMahon, di 31 — si sono dichiarati innocenti. Entrambi erano stati arrestati due ore prima che avvenisse l'attentato a ottanta chilometri dalla località dove era stato minato lo yacht di Mountbatten.

Riunione del Comitato centrale a Budapest

Il POSU discute le tesi per il prossimo congresso

L'assise convocata per il 24 marzo - I problemi del disarmo - Nessuna risposta finora alla lettera degli intellettuali

NOSTRO SERVIZIO  
BUDAPEST — Alla fine della settimana scorsa si è conclusa, con la pubblicazione di un comunicato finale, la sessione autunnale del Comitato centrale del POSU. E' stato stabilito che il prossimo congresso del Partito ungherese, il quindicesimo, verrà tenuto a partire dal 24 marzo del prossimo anno. Le tesi congressuali, di cui una bozza è stata già discussa nella seduta del Comitato centrale, saranno rese note soltanto dopo la loro approvazione nella versione definitiva da una successiva riunione del CC. Fin d'ora tuttavia si invitano le diverse istanze del Partito a discutere apertamente anche con cittadini non iscritti i temi sollevati dalle tesi, mentre una opinione formale viene chiesta alle organizzazioni di massa, dal Consiglio nazionale dei Sindacati, dal Consiglio nazionale del Fronte Popolare Patriottico, dal Consiglio nazionale delle Cooperative e dalla Presidenza dell'Accademia delle Scienze (punti relativi di raccolta degli interessi del mondo della cooperazione, sia industriale che agricola, e del mondo della scienza) e dal Consiglio nazionale delle donne ungheresi.

Altri 10 morti in Turchia per violenze politiche  
ANKARA — Cinque persone sono state uccise e sei sono rimaste ferite nel corso di incidenti avvenuti domenica scorsa a Kazankaya, nella provincia turca di Yozgat, a circa 240 chilometri a nord-est di Ankara.

Luigi Marcolongo  
Una discussione politica sarebbe «degenerata in rissa» al termine di un comizio dei morti tre sono militanti di sinistra, uno di destra. Sabato, in altri episodi di violenza politica, erano state uccise altre cinque persone.

Dal nostro inviato

PARIGI — Sepolto Boulain (le esequie del ministro suicida hanno avuto luogo sabato alla presenza del primo ministro Barre) «L'affaire Boulain» ha assunto da ieri una precisa e sempre più vasta dimensione politica in un quadro torbido, quasi fangoso. Si ha l'impressione, vivendolo da vicino, che si stia appena all'inizio di uno di quei romanzi d'appendice del XIX secolo dove ministri virtuosi cadevano in sordidi intrighi tessuti da amici corrotti finché la mano del destino arrivava inesorabile a prelevare la botta e a punire il reo. Ma qui dov'è la botta, dov'è il reo?

Qualcuno aveva sperato, ne siamo certi, che col suo tragico gesto Boulain avesse finito per rendere l'ultimo e più prezioso servizio allo Stato: quello di mettere a nudo gli scandali e la stampella che li aveva fatti esplodere e di sublimare, purificare il potere sul cui terreno viscido di piccole e grandi corruzioni gli stessi scandali avevano messo radici per svilupparsi poi all'ombra di compiacenti silenzi e di alte protezioni. Sta accadendo invece il contrario: fallita l'operazione tendente a mettere sotto accusa i giornali che avevano rivelato l'ineccepito acquisto dei terreni di Ramatuelle, il suicidio di Boulain, e soprattutto la sua ultima lettera lacerante all'amico ricattatore, un magistrato e il compagno di partito Alain Peyrefitte, ministro della giustizia, sono ricaduti proprio sul potere ai vertici dell'affaire Boulain sollevando una ondata di fango maleodorante.

In effetti, tutti i settimanali che vengono messi in vendita a Parigi tra il sabato e il lunedì (L'Express, l'Observateur, Le Point), i quotidiani di lunedì mattina e anche coraggioso commentatore di stazioni radiofoniche non proprio e non del tutto governative, riprendendo da cima a fondo l'affaire Boulain hanno cercato di capire perché un uomo equivoco, ambiguo e gollista, sia stato a dar prova di unità nel momento in cui vengono a galla tutte le sue tragiche

Il ministro francese suicida

L'affaire Boulain ricade sui suoi amici

Gli organi di stampa ritorcono gli attacchi sul sistema giscardiano-gollista

La morte pur essendo convinto di poter dimostrare la propria innocenza nella truffa dei terreni di Ramatuelle e non sentendosi affatto perseguitato dai giornali: ed è stato come mettere la mano in un vespaio.

Lo scandalo politico più vistoso della V Repubblica  
Davanti a questa pioggia di affermazioni, che ultimamente di luce sinistra il passaggio della lettera del ministro suicida accusante i propri amici di partito di averlo abbandonato, il consiglio generale del RPR gollista si è riunito lunedì mattina, ha smentito di avere discusso dell'affaire Boulain ma ha tuttavia smentito di averlo discusso con Philippe Alexandre che, dal canto suo, s'è detto pronto a confermare quanto aveva rivelato ai microfoni di RTL.

sua conoscenza quando era ministro del bilancio. Ancora Boulain avrebbe rivelato a Chaban Delmas che a Maurice Plantier, il primo presidente della Camera e il secondo segretario di Stato: «Ho la prova scritta che certi personaggi gollisti cercano di uccidermi». Infine Philippe Alexandre, commentatore politico a RTL (radio televisione lussemburghese) dichiara di avere la certezza che «verso il 15 settembre e in ogni caso non più tardi del 20 alcuni dirigenti gollisti si erano riuniti e avevano deciso di rivelare alla stampa tutti gli elementi dell'affaire dei terreni di Ramatuelle».

contraddizioni, abbia denunciato Philippe Alexandre: comunque sia, è a partire da qui che queste rivelazioni esplose tra sabato e ieri, che l'affaire Boulain è diventato uno dei più vistosi scandali politici della V Repubblica, l'elemento rivelatore di un costume malsano, proprio di un paese che non ha né il culto delle proprie libertà, né quello delle proprie istituzioni, né quello della giustizia. «Non è la stampa, ormai, ad essere messa sotto accusa dall'avvenimento. E' il potere, è lo Stato».

pilo il furore col quale «tutti gli uomini del re», i gestori del potere, si sono scontrati contro i pochi giornali che, documenti alla mano, avevano denunciato lo scandalo di Ramatuelle (e nessuno sa ancora spiegarsi perché il PCF abbia condiviso i furori governativi): ciò che faceva paura non erano i due ettari di terra, era quello che poteva scaturire dal suicidio del ministro, la rivelazione di intrighi e di guerre fratricide tra uomini che, secondo una tradizione ben francese, essendo incaricati di reggere le sorti dello Stato, sono considerati a priori al di sopra di ogni sospetto e non possono venire contestati dalla stampa.

Allora Boulain è stato spinto al suicidio non dai giornali ma dai suoi «amici» di partito? E' troppo presto per affermarlo anche se gli elementi favorevoli a questa tesi si vanno accumulando a dispetto dei tentativi di «normalizzazione» del caso. Oggi è in causa ormai un modo di concepire i rapporti tra il potere e il paese, tra quelli che per diritto quasi divino sono tutto ma debbono tacere e quelli che sono tutto e meglio è per la salute di un regime che sempre più ricade nella monarchia assoluta. A questo punto, parlare di crisi di regime, come è stato fatto qui e altrove, ci sembra del tutto prematuro ed esagerato. Come azzerarlo ci sembra ogni confronto tra questo scandalo propriamente francese, per le ragioni che abbiamo detto, ed altri scandali per corruzione nostrani o di altri paesi.

Quel che è certo — come scriveva ieri Jacques Foccart — è che l'affaire Boulain ha rivelato anche la fragilità della democrazia in un paese che non ha né il culto delle proprie libertà, né quello delle proprie istituzioni, né quello della giustizia. «Non è la stampa, ormai, ad essere messa sotto accusa dall'avvenimento. E' il potere, è lo Stato».

Augusto Pancaldi

Aperta la conferenza dell'ONU per gli aiuti alla Cambogia

NEW YORK — Si è aperta ieri a New York la conferenza dell'ONU per gli aiuti umanitari alla Cambogia. La discussione verte esclusivamente sui problemi di intervento per ogni oratore è stato limitato a sette minuti.

Argentina: nuova sortita del generale Menendez contro Videla

Buenos Aires — Il generale Luciano Benjamín Menéndez, autore della fallita sollevazione contro il comandante in capo dell'esercito il 30 ottobre scorso, ha annunciato che si è recato in una guarnigione di provincia, ha compiuto ieri una nuova sortita facendo pervenire ad un giornale argentino una lettera in cui si lancia pesanti accuse agli attuali massimi dirigenti militari argentini.

Chiesta in sud Corea libertà per i prigionieri

SEUL — Kim Young Sam, presidente del nuovo partito democratico (NPD) di opposizione ha dichiarato durante una conferenza stampa che la costituzione dovrebbe essere emendata al fine di permettere al popolo sud-coreano di eleggere il prossimo presidente a suffragio universale diretto. Secondo il sistema attuale, il successore del presidente assassinato Park Chung Hee deve essere eletto entro tre mesi da un collegio elettorale a suo tempo costituito dallo stesso Park.

Processo ai presunti uccisori di lord Mountbatten

DUBLINO — E' iniziato ieri a Dublino il processo contro due presunti autori dell'assassinio di Lord Mountbatten morto il 27 agosto dilaniato dalla esplosione della imbarcazione sulla quale si trovava insieme ad alcuni famigliari i due imputati — Francis McIrish di 24 anni e Thomas McMahon, di 31 — si sono dichiarati innocenti. Entrambi erano stati arrestati due ore prima che avvenisse l'attentato a ottanta chilometri dalla località dove era stato minato lo yacht di Mountbatten.

Chiesta in sud Corea libertà per i prigionieri

SEUL — Kim Young Sam, presidente del nuovo partito democratico (NPD) di opposizione ha dichiarato durante una conferenza stampa che la costituzione dovrebbe essere emendata al fine di permettere al popolo sud-coreano di eleggere il prossimo presidente a suffragio universale diretto. Secondo il sistema attuale, il successore del presidente assassinato Park Chung Hee deve essere eletto entro tre mesi da un collegio elettorale a suo tempo costituito dallo stesso Park.

Chiesta in sud Corea libertà per i prigionieri

SEUL — Kim Young Sam, presidente del nuovo partito democratico (NPD) di opposizione ha dichiarato durante una conferenza stampa che la costituzione dovrebbe essere emendata al fine di permettere al popolo sud-coreano di eleggere il prossimo presidente a suffragio universale diretto. Secondo il sistema attuale, il successore del presidente assassinato Park Chung Hee deve essere eletto entro tre mesi da un collegio elettorale a suo tempo costituito dallo stesso Park.

Chiesta in sud Corea libertà per i prigionieri

SEUL — Kim Young Sam, presidente del nuovo partito democratico (NPD) di opposizione ha dichiarato durante una conferenza stampa che la costituzione dovrebbe essere emendata al fine di permettere al popolo sud-coreano di eleggere il prossimo presidente a suffragio universale diretto. Secondo il sistema attuale, il successore del presidente assassinato Park Chung Hee deve essere eletto entro tre mesi da un collegio elettorale a suo tempo costituito dallo stesso Park.

Chiesta in sud Corea libertà per i prigionieri

SEUL — Kim Young Sam, presidente del nuovo partito democratico (NPD) di opposizione ha dichiarato durante una conferenza stampa che la costituzione dovrebbe essere emendata al fine di permettere al popolo sud-coreano di eleggere il prossimo presidente a suffragio universale diretto. Secondo il sistema attuale, il successore del presidente assassinato Park Chung Hee deve essere eletto entro tre mesi da un collegio elettorale a suo tempo costituito dallo stesso Park.

campagna abbonamenti 1980
ABBONARSI OGGI È CONVENIENTE!
L'ABBONAMENTO ANNUO A 6 NUMERI SETTIMANALI CONSENTE UN RISPARMIO DI 25.000 LIRE RISPETTO ALL'ACQUISTO
INOLTRE, A TUTTI I NUOVI ABBONATI ANNUI, L'UNITA' GRATIS NEL MESE DI DICEMBRE
TARIFE DI ABBONAMENTO
annuo lire 76.000 6 mesi lire 38.500 3 mesi lire 19.500
7 numeri 76.000 38.500 19.500
6 numeri 66.500 34.000 17.000
5 numeri 56.500 28.500 14.500
4 numeri 46.500 23.500 —
3 numeri 35.500 18.000 —
2 numeri 28.000 14.500 —
1 numero 14.000 7.500 —